



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Domenica di Pentecoste - Domenica 19 Maggio 2024**

### **Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 2,1-11**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 103 (104) - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

### **Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati - Gal 5,16-25**

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

### **SEQUENZA**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,

vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.  
O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sórdido,  
bagna ciò che è árido,  
sana ciò che sánguina.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

**Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 15,26-27;16,12-15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

*Celebriamo oggi la solennità della Pentecoste, la discesa dello Spirito sugli apostoli. Per l'evangelista Giovanni la croce non è l'albero dell'ignominia, della morte e della sconfitta, ma della vita e della vittoria, è il trono dal quale regna Gesù. La glorificazione di Gesù sulla croce si è manifestata con la Sua risurrezione, ascensione al cielo e la discesa dello Spirito Santo. La croce, totalmente in antitesi con le nostre immagini di potere e di gloria, è l'umiliazione nata solo ed esclusivamente dall'amore, che è l'unica, grande e insostituibile logica del Regno di Dio. La carta costituente del Regno di Dio è il comandamento dell'amore: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...] Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,37-39). Nel libro della Genesi viene raccontato l'episodio della torre di Babele: «Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra» (Gen 11,9). La torre di Babele è il simbolo dell'istinto di potenza, di potere dell'uomo e della dispersione di tutti i popoli. Oggi, invece, nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli abbiamo ascoltato: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?». Abbiamo due termini estremi:*

*quello del peccato che nasce dall'istinto di potenza e di potere e quello della realizzazione di una unità che passa attraverso la diversità. Questo è il vero e grande mistero della Pentecoste. L'unità non è uniformità, ma il rispetto sacro della diversità di ogni uomo: ogni uomo diverso da noi, è la presenza di Dio nel mondo. Ci stiamo già accorgendo che gli uomini la pensano in modo completamente diverso. Pensiamo a una piramide. Noi, cristiani occidentali, pensavamo di essere al vertice di questa piramide e di avere il compito di guidare l'intero genere umano verso un approdo di pace, di fraternità e di giustizia. La storia ci dice che il vertice si è appiattito, il centro del pianeta è ovunque, purtroppo non sono non abbiamo portato nulla, ma molte volte abbiamo procurato morte, distruzione, logiche di dominio e di potere che nulla hanno a che fare con la Pentecoste e con il Vangelo di Gesù Cristo. Non ci sono vertici né tantomeno popoli che dall'alto della loro presunzione trattano gli altri man mano che scendono di livello come dei "meno uomini", ma ogni essere umano che viene su questa terra è il centro dell'universo. L'unità coatta, che si impone è quella che passa attraverso i meccanismi, ideologici-economici-etnici-politici, che non riesce più a raccogliere, per fortuna, il consenso, ma genera solo paura. Oggi viviamo un tempo in cui si cerca con la coazione, la forza, la prepotenza, la violenza di imporre la visione del mondo di alcuni, rendendoci conto che genera solo divisione, guerra, violenza, ma soprattutto paura e terrore del futuro. Manca l'universalità: crediamo di essere il centro del mondo mentre siamo un ghetto, una setta che si crede universale. Cattolico vuol dire universale. È l'esatto contrario di quello che siamo noi, perché si rivela anche come organizzazione di interessi particolari. Oggi non abbiamo una visione di universalità, ma siamo solo interessati ai nostri particolari modi di pensare e di vedere il mondo, interessi particolari che vorremmo imporre a tutti. Manca, lo ripeto ancora, l'universalità. Dobbiamo tornare al momento della creazione, dove non c'erano divisioni, religioni che in nome di Dio dividevano gli esseri umani. Il popolo di Dio non siamo noi, prima erano gli ebrei, poi i cristiani, ma né l'uno né l'altro sono il popolo di Dio, perché tutta l'umanità è il popolo di Dio. Ogni uomo che viene su questa terra è figlio di Dio. Ieri ho battezzato una bambina dove viene detto che con il battesimo si diventa figli di Dio. Nel mondo ci saranno circa un miliardo di battezzati, i restanti sette miliardi figli di chi sono? Credo sia giunto il momento di non continuare con queste mistificazioni e soprattutto di pensare, come ha detto il Papa ieri a Verona, che di Dio non ce ne sono centomila, ma uno solo ed è il Padre di tutti. La misura vera dell'uomo, il cristiano la prende a partire proprio dalla croce, da questo uomo sconfitto dal potere, umiliato, che non è stato capace neppure di salvare se stesso, prendere le misure dalla croce, rifiutando come ha fatto Gesù ogni logica di potere. Quelli che erano sotto la croce gli gridavano: se vali qualcosa, se sei veramente Dio, quindi sei un potente, il potere è tutto tuo, salva te stesso, scendi dalla croce e ti crederemo. Gesù, come nel deserto, non ha ceduto a questa tentazione: su quella croce è morto! Questo ci dice che è il negativo che ci offre la misura e non il positivo. È l'emarginato che giudica la città integrata; è il crocifisso, il condannato che ci aiuta a dire che cosa c'è nell'uomo. Oggi il mondo è costruito partendo dagli ultimi o dai primi, partendo dalla vita degli anziani, dei malati, dei disabili, dei carcerati, degli oppressi o dai potenti e prepotenti? Il Regno di Dio prende la misura da quelli che scartiamo. Per capire l'uomo dobbiamo leggere la vita degli ultimi, di quelli che non contano nulla «La pietra che gli edificatori hanno rigettata è diventata la testata d'angolo?» (LC 20,17) i costruttori del mondo non sanno cosa farsene delle pietre scartate ma vogliono pietre docili, obbedienti, misurate sui loro schemi e sui loro ragionamenti. Che cos'è quindi questa*

*universalità che viene dallo Spirito Santo? Lo Spirito è contestazione e rifiuto di dare valore assoluto a quello che è relativo. Questo sia a livello religioso sia a livello sociale. Tutti qui abbiamo una certa età e ci ricordiamo quanto ci hanno rovinato la vita proponendoci degli assoluti, che assoluti non erano, ma cose relative, precetti umani, come dice Gesù nel Vangelo di Marco «Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.» (Mc 7,7) Quando una persona deve fare delle scelte, deve partire da ciò che è assoluto, dalla difesa e dalla verità totale dell'essere umano. Lo Spirito Santo viene come un uragano abbattendo tutte le barriere. Noi, invece, le barriere continuiamo ad alzarle. Lo Spirito ha fatto cadere il tempio, la legge giudaica aprendo la via della salvezza a tutti i gentili, ai pagani, ma noi abbiamo eretto nuovi templi, nuove leggi, sinagoghe e lo Spirito deve soffiare, e tanto, per ridarci l'ansia dell'universalità che passa sempre attraverso la partecipazione effettiva e sofferta della condizione umana. Noi abbiamo rimesso in piedi tutto quello che Gesù è venuto ad abbattere; il sospetto è che le nostre istituzioni, le nostre costruzioni umane siano dei rifugi dentro ai quali ci nascondiamo per non affrontare la fatica del confronto reale con la vita di ogni uomo. La vita dell'uomo ci interpella, ci inquieta, ci disturba e quindi, meglio trovare luoghi di riparo che ci evitino il confronto e aiutino la nostra coscienza a rimanere tranquilla. Per essere uomini e donne universali dobbiamo sapere leggere la sofferenza dell'uomo, metterci nella vita dei disgraziati perché sono loro che ci dicono quello che veramente vale. Noi di fronte al limite, a coloro che riteniamo non essere come noi, l'unica cosa che sappiamo fare è innalzare muri e barriere. È per questo che preghiamo lo Spirito di venire come un uragano, oggi in modo particolare, per abbattere tutte le barriere che l'egoismo umano continua a innalzare. Lo Spirito ci dovrebbe riportare alle radici dell'essere e ci dà la capacità di ascoltare ciò che veramente ferve nel cuore di ogni uomo. Se non ritorniamo alla radice dell'essere, se non rimettiamo al centro la dignità, l'unicità, l'irrepetibilità dell'essere umano, non riusciremo mai a capire la profondità di noi stessi e la forza dello Spirito Santo. Lo Spirito passa sempre fuori dalle mura delle nostre città, delle nostre chiese, delle nostre istituzioni religiose, parla con la bocca dei lontani, di coloro che scartiamo ed emarginiamo, che non riteniamo degni della nostra religione o della nostra cosiddetta tremenda civiltà e suscita profeti diversi da noi. Oggi abbiamo un estremo bisogno di uomini e donne capaci di essere profeti, che significa saper guardare lontano, avere delle prospettive non a breve o medio termine, ma a lungo termine. Se nel nostro cuore non abita questa capacità di progettualità del futuro ne va dei nostri figli, dei nostri nipoti, di quelli che verranno dopo di noi. Ben vengano i profeti che parlino al cuore dell'uomo, vincano questo egoismo e questa grettezza tremenda che non dà la possibilità del futuro, neanche a quelli del nostro sangue. Lo Spirito è amore e l'amore non si impone, ma si propone. Se noi non diamo allo Spirito la capacità di esprimersi resta inibito dentro di noi. Alla fine che cosa siamo diventati? Archivistici dello Spirito Santo, lo abbiamo messo in una biblioteca, riempito di polvere, perché non disturbi i nostri progetti e i nostri interessi. Per questo lo Spirito deve bruciare alla radice le nostre certezze, presunzioni e la nostra arroganza. Lo Spirito ci aiuta a metterci in ascolto non solo di quelli che riteniamo dei nostri, ma soprattutto di coloro che noi trattiamo con diffidenza, sospetto e paura. Ogni uomo diverso da noi porta la ricchezza di Dio e dei popoli. La vera minaccia del futuro è l'inerzia dello Spirito che è amore, si esprime, manifesta e parla solo se gli diamo la libertà di farlo, ma se non gliela diamo, uccidiamo dentro di noi la forza liberante dello Spirito e dell'amore. Oggi viviamo l'inerzia dello Spirito, in una specie di paralisi collettiva delle coscienze. Ci*

*sono ben poche coscienze sveglie, ribelli, capaci di non assuefarsi all'ordine costituito, di andare alla radice dell'essere, di fare proposte di vita e non di morte, di dare speranza all'uomo. Invochiamo lo Spirito affinché ritorni a camminare nelle nostre strade, a risvegliarci dal nostro torpore e ci aiuti a vincere ogni paura ed egoismo, a essere persone vere e libere per portare nel mondo le logiche del Regno di Dio, che sono solo logiche di amore.*



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus

**97661540019**